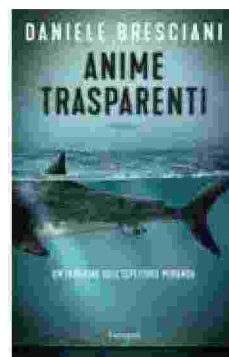


Anime trasparenti

L'ispettore Miranda sa che le regole sono fatte per essere infrante. Per questo, quando gli viene chiesto di archiviare tre casi senza avviare alcuna indagine, non ci sta. Sembrano tanto diversi l'uno dall'altro quanto possono esserlo l'investimento di una donna incensurata, il ritrovamento del cadavere di una prostituta e l'omicidio di un delinquente da quattro soldi. Ma Miranda ha imparato con l'esperienza che, in ogni cosa, esistono legami invisibili. Questa volta, però, non è del tutto sincero, nemmeno con sé stesso. Perché c'è qualcosa di molto personale che lo spinge a indagare oltre e a far fare gli straordinari al suo intuito: conosceva Gloria, la donna che è stata investita. La conosceva talmente bene da aver avuto una relazione con lei. Talmente bene da coprire un'attività illegale, seppur svolta a fini umanitari. Da anni, infatti, Gloria gesti-

va la Casa dei cento bambini, un asilo gratuito per i figli di famiglie costrette a vivere nell'ombra, senza permesso di soggiorno, di genitori sfruttati per svolgere lavori umili e spesso massacranti. Un'isola felice in un paese non sempre accogliente. Miranda deve capire che cosa è successo. Deve credere che non si sia trattato di un banale incidente causato da un pirata della strada. In una Milano sferzata dal primo gelo dell'inverno, l'ispettore conduce un'indagine ufficiosa, ben oltre i limiti imposti da ogni regolamento. Ma questo, per lui, non è un problema: ha rinunciato alla carriera per difendere le proprie idee contro tutto e contro tutti. Quello che non sa è che il vaso di Pandora che sta per scopercchiare nasconde scenari oscuri e inquietanti persino per chi, come lui, si è costruito una corazza che credeva infrangibile



Daniele Bresciani
Anime trasparenti
Garzanti
pp. 396 €. 18,60



l'intervista » Daniele Bresciani

Luca Crovi

«**R**icordati che anche quando nuoti in acque che conosci non devi fidarti delle apparenze, perché non sai mai da che parte può arrivare la minaccia». Dicendole queste parole l'ispettore Miranda regala a Gloria Taranto una sorta di portafortuna talismano speciale: uno squalo martello di gomma. La donna si occupa di un asilo per figli di immigrati dove si rifugiano bimbi spesso non registrati da nessuna parte perché i genitori sono clandestini e il giorno in cui viene investita da un auto il poliziotto dovrà indagare in maniera non ufficiale su quello che è accaduto a questa donna che ha amato e ama ancora e che mostra davanti a lui un coraggio davvero unico. Questo l'incipit di *Anime Trasparenti* (Garzanti) noir di Daniele Bresciani che tuffa i lettori nella Milano delle periferie, degli abbandoni, della nuova criminalità di strada, dei bimbi abbandonati. La prima di una serie di inchieste che apre le porte editoriali a un nuovo originale personaggio.

Com'è nato il personaggio dell'ispettore Miranda?

«Ognuno di noi vive la contraddizione tra quello che fa come mestiere e quello di cui ha bisogno per uscire dalla routine. Per i poliziotti, con quello che sperimentano sulla propria pelle ogni giorno, rimettere in ordine i pensieri credo sia ancora più difficile: come fai a toglierti dalla mente il male che vedi? Come fai a prendere sonno? Volevo che Miranda ci riuscisse dedicandosi a un tema molto sentito al momento, quello dell'ambiente».

Ha progettato una serie di romanzi su di lui?

«Non era previsto all'inizio, ma il personaggio è piaciuto, così ora l'idea è quella. So che in un panorama già affollato di investigatori, questori, magistrati e avvocati non sarà fa-

«Il mio investigatore lotta sulle tracce di bambini scomparsi»

Lo scrittore racconta il suo nuovo giallo milanese: «Le periferie fonte di ispirazione»

re regolare nella periferia romana. Il concetto è simile: la realtà precede sempre la fantasia».

Che rapporto ha il suo eroe con la natura?

«Si fa lunghe passeggiate anche notturne nei parchi milanesi per respirare e trovare un po' di quiete. E raccoglie animali randagi. Come Nelson, il suo gatto dalla coda mozza».

E con i crimini?

«In questa storia deve riordinare i tasselli come in un cubo di Rubik, un oggetto che peraltro sarà fondamentale per risolvere tutto. L'indagine parte da due omicidi e un incidente stradale che ha come vittima Gloria, un antico amore di Miranda. Sono eventi apparentemente slegati, ma districando la matassa il poliziotto si troverà invischiato in un traffico spaventoso. Per mettere ordine dovrà farsi aiutare da altri personaggi: Luca Berni, un medico; Anna Iglesias una ragazza adottata da bambina da Gloria; e Gianni Losi un hacker etico, con una passione esagerata per i videogame».

Esiste davvero la Casa dei Cento Bambini di cui parla nel libro?

«Non che io sappia: è un asilo dove chi non ha permesso di soggiorno può lasciare i propri figli, una zona franca dove i conflitti sono azzerati. Forse un posto troppo bello per esistere. Anche se poco dopo aver consegnato il libro all'editore ho visto un servizio in tv dedicato a una biblioteca clandestina per bambini figli di ir-

regolari nella periferia romana. Il concetto è simile: la realtà precede sempre la fantasia».

Come ha affrontato nella storia il tema dei bambini che scompaiono?

«È un tema enorme e i numeri inimmaginabili. Ogni anno nel mondo nel scompaiono nel nulla 8 milioni di bambini, 22 mila al giorno. In Italia succede ogni 48 ore: quando sono incappato in questo

numero l'ho riletto tre volte, mi pareva incredibile. Noi pensiamo a nomi diventati tristemente celebri, come quelli di Angela Celentano o Denise Pipitone, e ci illudiamo che siano sparizioni isolate, ma i casi sono molti, molti di più. Ed è una stima per difetto. Pensare che ci sia qualcuno che approfitta della fiducia di un piccolo, lo prende per mano e lo guida verso abissi infernali non può che farci orrore. Nella storia ho cercato di affrontare il tema con delicatezza, con la consapevolezza che i bambini spesso hanno risorse che noi adulti abbiamo dimenticato».

Che immagine viene fuori di Milano dal suo libro?

«È la Milano delle periferie, quella dove sono cresciuto. Con le sue contraddizioni, le convivenze difficili, ma anche i suoi spazi di comunità e di attenzione per i più deboli. E' l'idea del quartiere di un tempo riletto in chiave moderna e multietnica».

Nella storia traspare a volta ogni tanto che lei un rapporto forte con la musica, cosa ascolta e che mood musicale ha la sua storia?

«Sono un roccettaro di vecchia scuola. Se dovessi inven-

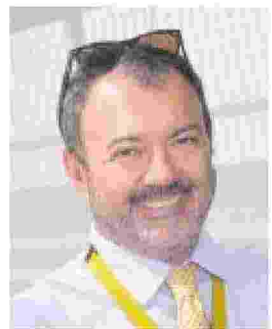
tare una colonna sonora, partirei con una ballata dei Mumford and Sons, al momento clou userei qualcosa di più travolgente come ritmo, tipo Led Zeppelin, e sui titoli di coda, quando tutto ha trovato una soluzione, un brano più dolce: *Yellow* dei Coldplay va bene?».

Nel libro si parla del libraio della FondaMentale che sostiene una tesi singolare: «Meglio perdere una vendita e provare a educare un possibile lettore piuttosto che accontentarlo con una schifezza. Chi legge male poi pensa male», Condividi questa opinione?

«Credo che i libraio oggi siano degli eroi. Quelli tra loro che leggono i libri e li sanno consigliare ancora di più, una razza da proteggere. Tito, il libraio della FondaMentale, esagera e ne è cosciente. Sa che non può fare a meno di vendere anche libri che non crede all'altezza per sopravvivere. Ma consigliare anche altro lo considera una missione. Per quanto mi riguarda, invece, un po' mi dissocio: credo che ognuno sia libero di leggere e apprezzare ciò che vuole. Seppure per la mente, si tratta di cibo: non è che chi ama le ostriche sia per forza meglio di chi mangia la pizza. Spero che Tito mi perdoni».

Che tipo di storia ha deciso di proporre ai lettori?

«Credo che oggi il genere noir abbia anche un piccolo valore sociale. Diventa un modo per raccontare situazioni, vite, ambienti con cui entriamo quotidianamente in contatto nella realtà, magari senza accorgercene. Mi piacerebbe, come capita a me leggendo altri autori italiani del genere, che tra le pagine di *Anime trasparenti* si trovi anche qualche spunto di riflessione che vada al di là della trama e del colpevole da catturare».



VALORE
Oggi i noir hanno anche un senso sociale: descrivono il presente



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Un gigante buono di nome Miranda indaga tra gli "invisibili" di Milano

LA RECENSIONE

Milano non è soltanto la città ordinata e produttiva, inviata da tanti italiani; è anche fatta di periferie difficili, di problemi sociali, di veri e propri fantasmi. Dove finiscono i bambini che scompaiono nel nostro Paese - uno ogni quarantott'ore, secondo dati recenti? Come si può fare i conti con un mondo sommerso, fatto di immigrazione illegale, di criminalità, ma anche di connivenze insospettabili?

LA SALVEZZA

Daniele Bresciani non teme di sporcarsi le mani. La sua è una Milano vista con gli occhi degli ultimi: prostitute, lavavetri, ladruncoli, clochard. I diseredati di *Anime trasparenti* colpiscono per la loro umanità scaraventati come sono in un mondo in cui saltano tutte le definizioni, in cui le vecchie certezze non esistono più. Non ci sono buoni, o cattivi; così come non c'è bianco o nero, nel libro di Bresciani, ma un'infinita tonalità di grigi; e per tutti la salvezza appare come un'eventualità remota, improbabile.

Lo squalo che campeggia in co-

pertina è anche il filo rosso che percorre tutto il romanzo; è il peccato che calpesta i diritti altrui, che approfitta dei più deboli, spesso nascosto dietro una maschera di imperturbabile rispettabilità. Con l'obiettivo di smaschiarlo, quello squalo, scende in campo un nuovo detective, Dario Miranda, un gigante buono che raccoglie i gatti randagi, ama l'ambiente e non ha difficoltà ad agire in modo poco ortodosso (o a ignorare volutamente tutte le regole), specialmente quando si tratta di una questione di principio, quando sente che si tratta della cosa giusta da fare.

Il romanzo, che segue il ritmo incalzante del thriller, si apre con un incidente anomalo, che subito appare come un vero e proprio regolamento di conti. Gloria, una donna ecuadoriana molto impegnata nel sociale, ex fidanzata di Miranda, viene investita da una macchina. Precipita in coma profondo; ed è grazie ad Anna, la ragazza che la donna ha portato con sé dal Sudamerica, che l'ispettore riuscirà a venire a capo di un caso intricato, che tocca i nervi scoperti di una società malata.

LA FRONTIERA

Qual è il confine tra lecito e illecito? Quando è giusto intervenire, e

quando è meglio, piuttosto, chiudere un occhio? La *Casa dei cento bambini*, voluta e diretta proprio da Gloria, è un'oasi di pace, dove i figli degli immigrati possono portare i propri figli, senza paura di essere arrestati o rimpatriati. Un rifugio ovviamente illegale, che Miranda non ha difficoltà - finché può - a proteggere.

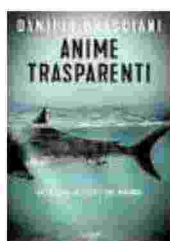
Anime trasparenti è anche un viaggio nel mondo torbido del Deep Web, dove si può svolgere ogni attività illecita, nel nostro mondo ad alta tecnologia. Daniele Bresciani riesce a raccontare il presente evitando i luoghi comuni, indagando dietro l'apparenza delle cose, nelle vite nascoste dei personaggi pubblici e delle persone insospettabili.

I personaggi sono tutti ben caratterizzati e - poiché questo romanzo rappresenta l'inizio di una serie - certamente anche Dario Miranda, poliziotto anomalo con un gatto di nome Nelson (come l'eroe di Trafalgar), non avrà difficoltà a farsi largo in un mercato inflazionato da detective, commissari, procuratori di ogni tipo; conservando sempre un'attenzione particolare per tutte quelle persone "trasparenti" che facciamo finta di non vedere.

Riccardo De Palo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DANIELE BRESCIANI
AFFRONTA IN "ANIME
TRASPARENTI"
TEMI SOCIALI SPINOSI
E INVENTA UN NUOVO
ANOMALO DETECTIVE**



**DANIELE
BRESCIANI**
Anime
trasparenti
GARZANTI
387 pagine
18,60 euro



ANIME TRASPARENTI

Un ispettore di polizia che ama la natura



••• L'ispettore Miranda sa che le regole sono fatte per essere infrante. Per questo, quando gli viene chiesto di archiviare tre casi senza avviare alcuna indagine, non ci sta. Sembrano tanto diversi l'uno dall'altro quanto possono esserlo l'investimento di una donna incensurata, il ritrovamen-

to del cadavere di una prostituta e l'omicidio di un delinquente da quattro soldi. Ma Miranda ha imparato con l'esperienza che, in ogni cosa, esistono legami invisibili. Questa volta, però, non è del tutto sincero, nemmeno con sé stesso. Perché c'è qualcosa di molto personale che lo spinge a indagare oltre e a far fare gli straordinari al suo intuito.

ROMANZO «Anime trasparenti» (Garzanti, 396 pagine, 18,60 euro) di Daniele Bresciani



Noir italiano

Quanti invisibili svaniti nel nulla

Daniele Bresciani ci porta tra i bambini
immigrati della periferia milanese
Vittime del peggior degli incubi

di **Stefania Parmeggiani**

Ogni 48 ore in Italia sparisce un bambino. Telefono Azzurro e Save the Children parlano di minorenni sottratti da uno dei genitori o in fuga da casa e istituti. Nelle fila di questo esercito di invisibili molti sono stranieri non accompagnati arrivati nel nostro paese sulle rotte dell'immigrazione clandestina. Spariscono dai radar delle autorità a poche ore dall'arrivo e solo una minima parte viene ritrovata. Cosa accade a tutti gli altri? Continuano il loro viaggio? Raggiungono i genitori? Si rifugiano da parenti e amici? Finiscono nelle mani della criminalità o di predatori sessuali? L'ultima ipotesi, la più terribile, è l'incubo che prende forma nel romanzo *Anime Trasparenti* di Daniele Bresciani, giornalista (*Gazzetta dello Sport*, *Grazia*, *Vanity Fair* di cui è stato vicedirettore) e autore di romanzi in cui tra le righe di una narrazione puramente fantastica affiora la cronaca.

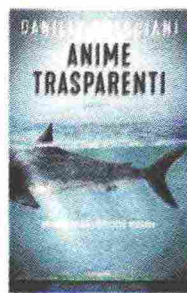
Nel suo precedente libro, *Nessuna notizia dello scrittore scomparso*, si respirava l'aria che sempre più spesso ammorba le redazioni dei giornali italiani: calo delle vendite e della pubblicità, liste di giornalisti da tagliare... In questo nuovo thriller, Bresciani solleva la polvere della periferia milanese: strade desolate, casermoni uguali uno all'altro, erbacce e cemento, uomini e donne che la attraversano co-

me fantasmi. Non immaginatevi la periferia di Testori e nemmeno quella stereotipata di molte narrazioni contemporanee che la utilizzano come simbolo di degrado. È qualcos'altro: nei caseggiati popolari vivono immigrati senza documenti, giovani arruolati nelle pandillas, bande di strada latinoamericane che snocciolano come principi le parole fratellanza, violenza e fedeltà, prostitute nigeriane, pirati informatici dell'est Europa, donne che si spezzano la schiena nelle case della buona borghesia, operai sfruttati in fabbriche abusive. E poi bambini, tanti bambini di ogni colore e fede religiosa, le anime trasparenti del titolo. Indifesi non solo perché piccoli, ma perché invisibili alle autorità: anche se la legge tutela i minori e assicura loro il diritto all'istruzione, molti genitori irregolari non affidano i figli alle scuole spaventati dall'idea di attirare l'attenzione e venire quindi rispediti nei paesi d'origine. Questi piccini a cui viene inculcata la necessità di rendersi invisibili sono il cuore del thriller di Bresciani: Gloria, una signora sudamericana, si prende cura di loro in un asilo abusivo che lei chiama "Casa dei cento bambini" anche se poi, da quando lo ha aperto, sono molti di più i piccoli passati dalle sue stanze. È una struttura illegale di cui molti, anche nella polizia, sono a conoscenza ma che visti i suoi fini umanitari viene tollerata e coperta. Ad assicurarle protezione c'è l'ispettore Miranda, uno sbirro dal cuore gentile, caparbio e con

grandi doti intuitive. Un uomo che ha rinunciato alla carriera per essere coerente con se stesso e le proprie idee. Sarà lui a indagare sull'incidente che riduce Gloria in fin di vita e su altri due destinati a una frettolosa archiviazione: l'omicidio di una prostituta e di un delinquente da quattro soldi. La sua inchiesta, spinta ben oltre i limiti imposti da ogni regolamento, lo porterà in una zona buia dove si muovono personaggi insospettabili, feroci aguzzini e potenti deprivati, una zona che inghiotte le anime trasparenti affidate a Gloria.

Non immaginatevi scene crude: l'abisso in cui anche il lettore viene trascinato affiora dalle pagine del romanzo con precisione ma senza alcuna morbosità. Bresciani non indugia nell'orrore, lo distilla nelle quasi 400 pagine del romanzo affidandosi a brevi capitoli, intervalli narrativi che spostano l'attenzione dalla periferia di Milano all'interno di una casa isolata, una prigione dove la "merce" viene custodita in attesa della consegna finale. E quando le tessere del puzzle andranno al loro posto fino a disegnare il peggior degli incubi, all'autore non servirà alcun colpo di scena. Gli basterà descrivere un bimbo dallo sguardo terrorizzato circondato da adulti con il volto coperto da maschere di animali per precipitare il lettore nell'ansia. Un'ansia terribile per il destino di un'anima trasparente, un bambino che potrebbe essere davvero scomparso nell'indifferenza del nostro Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Daniele Bresciani
Anime trasparenti
Garzanti
pagg. 387
euro 18,60

VOTO
★★★★☆

GUIDA
PAROLE PAROLE

GUIDA LIBRI

di Solange Savagnone



La difficoltà di essere madre

INSEGNAMI LA TEMPESTA di Emanuela Canepa, Einaudi, euro 17,50 (ebook 9,99). Dopo l'esordio folgorante di "L'animale femmina", l'autrice ci regala un'altra storia al femminile incentrata sul difficile rapporto tra Emma e la figlia adolescente Matilde, una ragazza che riesce a comunicare soltanto con il padre

Fausto, mentre con la madre c'è un muro che nessuna delle due riesce a scalfire. C'è poi suor Irene, un personaggio misterioso legato al passato di Emma e al futuro di Matilde. Un romanzo complesso, in cui la ferocia dei rapporti umani, la tenerezza dell'amore e la delusione di certi legami si intrecciano tra presente e passato in un racconto toccante e profondo.

I PIÙ VENDUTI

- Ah l'amore l'amore**
Antonio Manzini, Sellerio
€ 15,00
- Le fantafiabe di Lui e Sofi**
Me contro Te, Electa
€ 16,90
- La ricamatrice di Winchester**
Tracy Chevalier, Neri Pozza
€ 18,00
- La memoria rende liberi...**
Enrico Mentana, Liliana Segre, Rizzoli
€ 15,90
- Quel che affidiamo al vento**
Laura Imai Messina, Piemme
€ 17,50

Elaborazione: Gk, dal 3 al 9 febbraio

THE MAMBA MENTALITY

di Kobe Bryant, Rizzoli, euro 25. Un magnifico libro ricco di foto in cui il campione appena scomparso racconta il suo modo di intendere il basket e la vita.



ANIME TRASPARENTI

di Daniele Bresciani, Garzanti, euro 18,60 (ebook 9,99). Miranda è un ispettore speciale, umano, ostinato, che invece di archiviare un caso, indaga fino all'ultimo...



COME HAI DETTO CHE TI CHIAMI?

di Enzo Caffarelli

Dal lungo Massimiliano al corto Max

È il 1981 quando nel finale del film "Ricomincio da tre", Gaetano (Massimo Troisi) e Marta (Fiorenza Marchegiani) discutono sul nome da dare a un figlio: Ugo no, troppo corto, a furia di chiamarlo cresce nevrotico. Massimiliano neppure, lunghissimo: quando finisci di pronunciarlo il bambino è già lontano. Ciro? Sì, pare giusto.

In quello stesso 1981 erano già tutti nati alcuni dei Max che popolano il mondo dello spettacolo e dello sport in Italia. E che, a parte il caso del cantautore Pezzali, ex 883, all'anagrafe Massimo, sono tutti ufficialmente Massimiliano: così il campione motociclistico Max Biaggi, l'allenatore di calcio Allegri, gli attori e imitatori Max Tortora e Max Giusti, l'altro cantautore Gazzè...

Il "troppo lungo" Massimiliano di Troisi si è trasformato in un troppo corto Max, praticamente un monosillabo. Il che era avvenuto in Germania da tempo. E infatti la grande maggioranza dei 1.200 Max anagrafici italiani del XX secolo appartiene alla provincia bilingue di Bolzano. Il nome era stato reso popolare in Italia da un personaggio cinematografico, il Conte Max, interpretato da Vittorio De Sica (1937), poi da Alberto Sordi (1957) e infine da Christian De Sica (1991). Negli anni 2000 i Max nati in Italia sono stati 750, contro 5.700 Massimiliano. Ma non sappiamo quanti poi nella vita quotidiana siano abbreviati in Max, rischiando così la "nevrosi" di cui parlava Troisi ma non... di allontanarsi troppo!



PICCOLA STORIA DELLA TV

di Maurizio Costanzo

In compagnia di Domenica in da 44 anni

Vorrei parlare di un programma televisivo da record: "Domenica in", in onda su Raiuno dal 1976, è arrivata quest'anno alla 44ª edizione. Questo appuntamento della domenica pomeriggio nasce il 3 ottobre 1976: la prima stagione fu condotta da Corrado e Dora Moroni, con la regia di Lino Procacci. Corrado ha guidato la trasmissione per tre edizioni ed è la persona che, insieme poi con Pippo Baudo, ha dato maggior fisionomia al programma. Poi, dopo Baudo, è arrivato Mino Damato, Raffaella Carrà, Lino Banfi, Marisa Laurito e, via via, tantissimi altri. Mara Venier, che conduce l'edizione di quest'anno, l'aveva presentata già nel 1993, insieme con Luca Giurato, e poi fino al '97, ancora dal 2001 al 2003, dal 2004 al

2006, nel 2013 e, come detto, dal 2018 a oggi. Ci si può chiedere: ma perché un programma televisivo rimane in onda così a lungo? Perché, se fatto bene, offre al pubblico che la domenica pomeriggio rimane in casa, quindi un pubblico meno giovane, l'occasione di sentire buona musica, di incontrare facce conosciute, di divertirsi e, talvolta, di essere informato. Quindi, una alchimia perfetta per



BIANCO E NERO Sopra, Corrado (1924-1999) e Dora Moroni (65) durante la prima edizione di "Domenica in" (1976).

mantenere ascolti alti. E così accade. Quando, molti anni fa, fui chiamato da Canale 5 a occuparmi della domenica, nacque un programma battezzato "Buona domenica", che, però, cominciava la mattina e, quando compariva "Domenica in", si tratteneva ancora per poco. Personalmente sono un fautore di questi programmi, perché consentono di creare abitudine. Anche sul piano degli ascolti, sono trasmissioni di successo, superando i due milioni di ascolto a puntata. Mara Venier sta facendo un ottimo lavoro, allargando alla cronaca e ai temi di attualità il programma. La Venier ha un altro merito: quello di coinvolgere anche il pubblico presente in studio, che è, in qualche modo, l'espressione di quello a casa.